



Bordin e Mei ritratti in un curioso atteggiamento.

Sapore antico

Gelindo Bordin ha dominato, sin dalle prime fasi, la Bologna Casaglia S. Luca. Ospite d'onore Stefano Mei.

di MICHELE MARESCALCHI

BOLOGNA, 26 settembre

Ancora lui, Gelindo Bordin, per la terza volta, seconda consecutiva, ha vinto dominando la ventunesima edizione del circuito podistico Bologna-Casaglia-S. Luca-Bologna. Il vincitore della maratona europea non si è smentito nelle vesti di personaggio sempre generoso nell'interpretare le gare su strada (tutto il contrario del suo comportamento nella maratona di Stoccarda).

La Casaglia-San Luca è una corsa dal sapore antico, nata per una scommessa in un bar, in una lontana sera del 1966 e vinca nella prima edizione da Querez, socio dell'Acquadela Bologna e avventore del Bar Edison in Via XXI Aprile.

Ogni anno, l'ultimo venerdì di settembre, alle 21,00 precise, parte tra due ali di folla questa gara che vanta nel suo albo d'oro nomi di valore mondiale. Quest'anno, ospite illustre della serata è stato il campione d'Europa dei 10.000 e vice campione dei 5.000 Stefano Mei il quale ha seguito con particolare attenzione tutto lo svolgimento della corsa, lasciandosi spesso andare a commenti di stupore e meraviglia, per le difficoltà del percorso.

L'azione iniziale di Bordin ha provocato una selezione subito al primo chilometro

di corsa dei 10,200 previsti. Non ha lasciato dubbi agli avversari di turno sulle sue intenzioni. Per Franco Boffi, unico a tentare di resistergli, non è rimasto altro che cercare di limitare i danni, mentre alle sue spalle si accendevano i duelli per le piazze d'onore. Bordin è apparso leggermente in difficoltà al termine della discesa da Monte Albano, e solo qui vi è stato un parziale riavvicinamento di Boffi al quale il campione europeo ha risposto immediatamente scatenandosi sulle rampe che portavano in cima al colle di S. Luca. Poi la discesa mozzafiato e bloccagambe sino al Meloncello con unico avversario il cronometro che però gli ha detto no per soli 8 decimi, per un record che lo stesso Bordin aveva stabilito la scorsa edizione.

Togliendo Bordin e Boffi e forse il marocchino Lahkim Driss, autore di un buon finale, il resto del cast di atleti presenti non era certamente granchè, ma d'altronde la stagione ormai volge al termine e i migliori italiani, da Mei a Cova e a Panetta, hanno chiuso con le gare. Gli stranieri in giro non sono molti e con loro è sempre un rischio, da questo contesto vanno tolti naturalmente i maratoneti che hanno altri obiettivi. Non va inoltre trascurata la concomitanza con il giro dell'Umbria. Al termine della gara abbiamo chiesto a Mei se pensava in un prossimo futuro di essere presente in veste di atleta a questo circuito (alle sue spalle Leporati scuoteva la testa in senso negativo). La risposta per il momento era un "ni", lo stesso Mei ci diceva di essere rimasto molto impressionato per la durezza del percorso. La risposta degli organizzatori dell'Acquadela Bologna ci è sembrata la più ovvia: «In tante edizioni, con fior di campioni intervenuti nessuno di loro è mai morto o ha lamentato danni dopo la corsa (mal di gambe sicuramente) e quindi Mei è atteso con fiducia per la prossima edizione».

Ordine d'arrivo maschile: 1. Bordin (Alitrans VR) 30:27.1, 2. Boffi (PP Freedent) 31:10.5, 3. Driss (Mar) 31:22.3, 4. Bardi (Edera Bendi FO) 31:42.9, 5. Morelli (Assi Banca Toscana) 31:45.6, 6. Bonzi (Alitrans VR) 31:51.4, 7. Garau (Carabinieri) 31:56.6, 8. Testa (Atl. Stronese Splendor) 32:07.2, 9. Pilot (Forestate) 32:13.0, 10. Accattoli (Atl. Fiat Picar) 32:23.1, 11. Pesavento (Forestate) 32:41.0, 12. Lavina (Lib. Rosada V. Veneto) 32:48.0, 13. Tagliaferri (Castelquarto FI) 32:50.1, 14. Favaron (Carabinieri) 33:26.2, 15. Cassi (Alitrans VR) 33:29.3.

Categoria Fidal Amatori-liberi: 1. Genicco (libero) 32:00.2, 2. Pighoni (Tobacco Museum) 33:34.5, 3. Gorini (G.S. Amatori Lugo) 34:24.0, 4. Algerini (Castelquarto FI) 34:28.1, 5. Fergnani (Pod. Ozzanese) 34:31.0. **DONNE:** 1. Taroni Cesarina (Sacmi Imola) 39:42.2, 2. Casadio (Saf Avis RA) 44:36.6.



Dusan Mravlje ed il Presidente del Comitato Regionale Sardo signor Lai (Foto Oneto).

Maxi fatica

Oltre 254 chilometri da Cagliari a Sassari coperti a tempo di record, 23:47:30:2, dallo jugoslavo Mravlje.

di GIORIS ONETO

SASSARI, 19 ottobre

Quando Lai e Bovero ebbero la pensata di mettere in cantiere la "Cagliari-Sassari" furono in molti a dal loro dei matti. In effetti l'idea di organizzare in Italia una gara non-stop di oltre duecentocinquanta chilometri era a dir poco coraggiosa. Ci voleva infatti una bella dose di ottimismo e tanta determinazione per portarla avanti con successo.

I due dirigenti della Fidal sarda non si sono affatto intimoriti, ci han dato dentro senza curarsi dei sorrisetti degli scettici, e alla fine la loro costanza è stata premiata, eccome.

La "Cagliari-Sassari" di quest'anno è stata infatti un autentico capolavoro. E non solo sul piano organizzativo e promozionale ma soprattutto dal punto di vista della spettacolarità e dei risultati tecnici ed agonistici ottenuti.

Per questa galoppata di 254 chilometri attraverso la Sardegna s'eran dati appuntamento i più bei nomi del Gotha mondiale del granfondo. C'erano Ramon Zabalo, francese di chiare origini iberiche e protagonista delle ultime due 1.500 km. d'Australia, c'era lo slovacco Milan Furin e il connazionale Mikail Krivda, reduci da una brillante "Atene-Sparta", c'erano gli jugoslavi Dusan Mravlje e Franc Kaucic e anche un discreto numero di italiani